

CASA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 549/95 art. 2 comma 27) - Belluno
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

ASSEMBLEA GENERALE DEI REGOLIERI 1999

Lo scorso 11 aprile si è riunita la consueta Assemblea Ordinaria dei Regolieri d'Ampezzo, nella sala del Cinema Eden di Cortina. Erano presenti 280 Regolieri e 77 Fioi de Sotefamea, più 103 deleghe, su un totale di 1321 Consorti aventi diritto.

La partecipazione è stata meno numerosa dello scorso anno, anche se non ci sono stati problemi per il raggiungimento del numero minimo di persone per le delibere che richiedevano più presenze.

Presiedeva l'Assemblea il Presidente Cesare Lacedelli "de Mente", che ha iniziato i lavori, come di consueto, ricordando in silenzio i Regolieri scomparsi nell'ultimo anno e passando poi alla trattazione dell'ordine del giorno, che di seguito illustriamo nei vari argomenti affrontati.

Catasto dei Regolieri

Sono state approvate quasi all'unanimità tutte le variazioni intervenute sul Catasto dei Regolieri nell'ultimo anno, l'elenco delle persone aventi diritto di Regola aggiornato alla data dell'Assemblea.

Dal mese di aprile del 1998 al mese di aprile di quest'anno sono deceduti 20 Regolieri, 4 si sono trasferiti in altri Comuni, 20 sono subentrati per eredità ai Consorti deceduti, 120 il totale dei Regolieri assenti. Tra i Fioi de Sotefamea 20 sono diventati Regolieri per morte del padre o per compimento dei 25 anni previsti dal Laudo, 1 ragazza ha perso i diritti di Regola perché sposata con uomini non-Regolieri, 4 sono stati sospesi per trasferimento fuori Cortina e 2 sono rientrati dopo qualche anno di assenza.



D. Coletto

Bilancio consuntivo

L'Assemblea ha approvato il bilancio di chiusura dell'esercizio 1998, che è stato chiuso con un risultato positivo di circa 34 milioni di lire, evidenziando un buon andamento dell'attività regoliera che ha portato negli ultimi anni a ridurre in buona misura i debiti pregressi. L'Assemblea ha istituito un apposito fondo per interventi straordinari sul patrimonio antico in cui ha destinato, per il 1998, un importo di 200.000.000 di lire. Si è infatti ritenuto indispensabile prevedere che gli avanzi di gestione siano esplicitamente destinati ai lavori di manutenzione e valorizzazione del territorio.

Come al solito il bilancio riunisce sia le voci proprie delle Regole sia quelle della gestione del Parco, anche se distinte le une dalle altre. L'avanzo di esercizio va imputato naturalmente alla sola attività delle Regole, con esclusione del Parco, che deve terminare l'anno in pareggio. Nel 1998 la gestione del Parco

è terminata in pareggio e i finanziamenti regionali sono stati più cospicui rispetto all'anno precedente, consentendo all'Amministrazione di realizzare tutti i programmi che si era prefissata.

Programma dei lavori per il 1999

L'Assemblea ha esaminato il programma che l'amministrazione delle Regole intende portare a termine per quanto riguarda gli interventi sul territorio nel corso dell'anno corrente.

Per la descrizione più dettagliata del programma rimandiamo gli interessati alla lettura dell'articolo a pag. 3 del Notiziario.

Elezione di quattro Deputati

L'Assemblea ha provveduto alla votazione di quattro componenti della Deputazione Regoliera, considerata la scadenza del mandato di alcuni



D. Coletto

(continua in 2 pagina)

(dalla 1 pagina)

Deputati. Scadeva il mandato di Ruggero Demenego "de Zero", Mario Zardini Lacedelli "Sgneco", Stefano Dibona "Pilato" e Fabrizio Menardi "Grosfour", a cui sono andati i ringraziamenti dell'Assemblea per il lavoro svolto nel loro mandato.

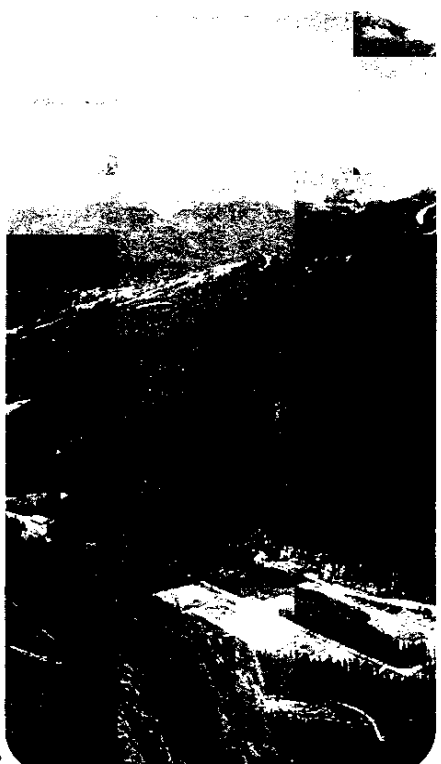
Il signor Stefano Dibona è stato rieletto in carica per un altro triennio, assieme ai signori Antonio Colli "Dantogna", Valerio Constantini "Ghea" e Roberto Siorpaes "de Sorabances".

Attività sportive su terreno regoliero

L'Assemblea ha esaminato e approvato, quest'anno, due progetti di interesse turistico sul territorio delle Regole. Il primo è stato la realizzazione di un parcheggio con ufficio informazioni annesso a Fiames, necessario quale "porta di ingresso" al Parco e per la partenza del servizio di navette per ra Stua.

Il progetto, benché presentato direttamente dalle Regole nell'esercizio delle funzioni di amministrazione del Parco, ha dovuto passare al vaglio dell'Assemblea perché si è trattato di un intervento di tipo turistico.

Il secondo progetto esaminato e approvato dall'Assemblea è stato quello di un bacino idrico a servizio dell'innevamento artificiale a Son Forcia, un laghetto già presentato lo scorso anno in Assemblea ma che non era stato



D. Colli

approvato. Il nuovo progetto, un po' più rispettoso delle caratteristiche paesaggistiche della zona, è stato ritenuto valido dall'Assemblea, che lo ha approvato.

Relazioni del Presidente

Prima di terminare la seduta, nel corso del lungo spoglio delle schede di vota-

zione, il Presidente ha presentato all'Assemblea alcune relazioni su temi di particolare interesse per le Regole. I vari temi trattati vengono esposti in modo più preciso nell'articolo sulle problematiche di attualità delle Regole, che si trova a pagina 4 di questo numero del Notiziario.

Stefano de ra Becaria

DEPUTAZIONE REGOLIERA E COLLEGIO DEI SINDACI 1999-2000

*Cesare Lacedelli
Roberto Gaspari*

*Presidente
Vicepresidente*

*Silvio Apollonio
Silvio Bernardi
Antonio Colli
Carlo Colli
Valerio Constantini
Stefano Dibona
Alessandro Siorpaes
Roberto Siorpaes
Mauro Vallefèrro*

*Deputato
Deputato
Deputato
Deputato
Deputato
Deputato
Deputato
Deputato
Deputato*

*Primo Alverà
Leonardo Pompanin
Lucio Zangiacomì Pompanin
Paolo Hirschstein
Bruno Zangrandi
Dino Verzi
Guido Menardi
Giorgio Costantini
Giuseppe Constantini
Giovanni Battista Alverà
Luciano Michielli*

*Marigo Regola Alta Lareto
Marigo Regola Ambrizola
Marigo Regola Zuel
Marigo Regola Campo
Marigo Regola Pocol
Marigo Regola Rumerlo
Marigo Regola Cadin
Marigo Regola Chiave
Marigo Regola Bassa Lareto
Marigo Regola Mandres
Marigo Regola Fraina*

SINDACI

*Cinzia Ghedina
Franco Lorenzi
Guerrino Ghedina*

*Sindaco Presidente
Sindaco effettivo
Sindaco effettivo*

GIUNTA

*Cesare Lacedelli
Roberto Gaspari
Silvio Bernardi
Alessandro Siorpaes
Valerio Constantini
Primo Alverà
Leonardo Pompanin*

*Presidente
Vicepresidente
Deputato
Deputato
Deputato
Marigo Regola Alta Lareto
Marigo Regola Ambrizola*

Anche per l'anno in corso il programma degli interventi sul territorio è cospicuo e richiederà notevoli risorse da parte delle Regole e del loro personale. Oltre alla normale manutenzione dei boschi e al lavoro di sorveglianza, le Regole già da ora sono impegnate nello svolgimento dei seguenti lavori, interventi che complessivamente richiederanno un certo impegno e che si conta di riuscire a fare - o quanto meno ad avviare - prima della stagione invernale. Gli interventi che di seguito descriviamo vengono divisi fra Regole e Parco: i primi sono imputati al bilancio delle Regole, mentre i secondi saranno spesi dal Parco.

PROGRAMMA LAVORI ESTERNI 1999

- Rifacimento del tetto e tinteggiatura esterna della Ciasa de ra Regoles;
- Completamento dell'impianto di riscaldamento in Ciasa de ra Regoles;
- Costruzione della strada di Sote i Crepe di Pian del Legname;
- Sistemazione della strada da Croš del Macaron a Pezié de Parù, con la variante dei Peronate a monte del tratto franato;
- Interventi di manutenzione straordinaria sulle case forestali, con la sostituzione dei serramenti a Socol e La Vera e messa a norma dell'impianto elettrico a Valbona;
- Sostenuta dai contributi regionali e comunitari, è prevista finalmente la realizzazione degli acquedotti alle malghe ancora sospesa lo scorso anno per altri impegni;
- Proseguiranno i lavori di spurgo e diradamento, per i quali è previsto l'acquisto di una cippatrice;
- Costruzione e montaggio di diversi parapetti per i ponti realizzati lo scorso anno;
- Integrazione del rinverdimento delle scarpate delle ultime costruzioni stradali;
- Ricostruzione di due ponticelli verso Croda da Lago;
- Inghiaiatura di alcuni tratti di strade forestali erose dall'acqua.

I lavori previsti nel Parco, spesi in parte con contributi straordinari per opere di primo impianto sono:

- Termine dei lavori di ampliamento della casera di ra Stua;
- Acquisto e costruzione arredamenti a ra Stua;
- Sistemazione del piazzale e della stalla sempre a ra Stua;
- Inizio, salvo approvazione del progetto, del restauro e ristrutturazione della parte vecchia della stessa;
- Rifacimento dell'acquedotto dei Tizoi Štorte;
- Ponti sul Ru de ra Vales a Posporcora e In po' ra Graes;
- Guard rail sulla strada per ra Stua;
- Collegamento stradale di Ru dei Caai;
- Parcheggio e fabbricato a Fiames.
- Interramento della linea elettrica a Rufiedo;
- Sottopassaggio faunistico a Castel;
- Sistemazione dei sentieri di Col dei Bos - Valon de Tofana e Ru de Fanes - In po' ra Graes;
- Completamento dei ponti di Pian de Loa e dei Tizoi Štorte;
- Manutenzione di un ultimo tratto della strada per il Rifugio Biella fino a Cianpo Ros;
- Sistemazione per l'esbosco della strada di Pian de Socroda;
- Ricostruzione del ponte sul Ru dei Caai lungo la strada di Pian de Loa;
- Integrazione del rinverdimento della strada di Pousa Marza;
- Ricostruzione del ponte di Rufiedo a Cimabanche.

Infine sono allo studio alcuni progetti riguardanti:

- Il rifacimento di alcuni casoni (Cianderou, Cianpo de Croš e Travenanzes);
- La ristrutturazione della casera e la costruzione di una stalla a Pezié de Parù;
- Il recupero del volume dell'ex segheria di Pontechiesa per ospitare il museo etnografico;
- La ridefinizione urbanistica ed abitativa dell'area di Socol;
- La ristrutturazione parziale di malga Federa.

Altri lavori sul territorio regoliero saranno svolti dai Servizi Forestali di Belluno, spesi dalla Regione Veneto:

- Costruzione degli argini sul Boite in località Carbonis per il ripristino della strada asportata dalla piena di qualche anno fa;
- Bonifica del pascolo dei Ronche e del Pra del Barela.

Sempre tramite i Servizi Forestali sono allo studio la possibilità di ricostruzione del ponte di Sopis sul Rudavoi e di variante alla strada Curta de Valbona dal Ponte de ra Casera alla strada di Marcoira sotto Col Cuco, al riparo di altri fenomeni alluvionali.



Lavori in corso a Malga ra Stua

ATTUALITÀ

di Stefano de ra Becaria

Presentiamo, per gli interessati, un succinto elenco delle varie questioni più importanti che l'Amministrazione delle Regole ha trattato negli ultimi mesi.

Revisione dei Laudi

Dopo gli incontri informativi del 14-15 marzo e del 15-16 dicembre 1998, i Regolieri saranno chiamati ad un'assemblea straordinaria per la modifica dei Laudi, assemblea che sarà convocata nel prossimo mese di novembre.

Gli interessati possono sempre passare presso gli uffici delle Regole per qualsiasi dubbio o approfondimento del tema.



Attività zootecnica

L'attività zootecnica esercitata direttamente dalle Regole riguarda, come è noto, l'esercizio dei pascoli e delle quattro malghe ancora attive sul territorio. Sulla scorta dei contratti realizzati nel 1998 per le "monti" di Foses e Federa, la Comunanza, assieme alla Regola di Pocol, hanno rinnovato il contratto di affitto della casera di Pezié de Parù al pastore Sandro Menardi "Maderla",

unitamente ai pascoli utilizzati per il bestiame alpeggiato in quella "monte" e alla quota latte corrispondente. In questo modo, è stata data la possibilità al pastore di accedere a speciali contributi della Comunità Europea per il mantenimento dei pascoli. La Regola di Pocol si è naturalmente riservata la facoltà di mantenere la sua tradizionale funzione di gestione e amministrazione del pascolo, a cui l'affittuario della "monte" è sempre e comunque soggetto.

La Regola Bassa di Lareto, in collaborazione con la Regola Alta di Lareto e la Comunanza, hanno concesso in affitto la quota latte della Malga di Lareto al signor Ranieri Caldara "Partel", che ha accettato di mantenere in produzione la quota latte per conto della Regola. Se ogni anno non viene conferito il latte sufficiente a coprire almeno metà della quota, questa viene decurtata o revocata dallo Stato, con ovvia perdita di una risorsa che nei prossimi anni può ritornare utile. Grazie però alla disponibilità dimostrata dal signor Caldara, per questo e per i prossimi anni la quota viene mantenuta, e potrà essere un domani reimpiegata dalla Regola dopo la sistemazione della Malga di Larieto. Per quanto riguarda la malga, nel corso del 1998 il Consorzio della Malga di Lareto ha ceduto alla Regola Bassa di Lareto tutto il complesso immobiliare perché venga ristrutturato e impiegato per gli scopi agro-silvo-pastorali, compresa la possibilità di realizzarvi un'azienda agrituristica.

Nella definizione dell'atto notarile, il Notaio ha però rilevato alcune imprecisioni formali nella formulazione dell'atto di cessione, imprecisioni che porteranno probabilmente ad una rettifica della delibera del Consorzio prima del passaggio di proprietà.

La Malga di Federa sarà oggetto, già dal prossimo anno, di importanti lavori di sistemazione e ampliamento, con realizzazione di nuovi locali e degli impianti necessari all'utilizzo del fabbricato anche d'inverno, compreso l'isolamento del tetto e la sua copertura in scandole.

Per quanto riguarda la Malga di Pezié de Parù, nel corso del 1998 la Soprintendenza dei Beni Ambientali di Venezia ha respinto il progetto di demolizione e ricostruzione della stalla proposto dalle Regole, rilevando un valore storico dell'immobile attuale e la



D. G. Bandion

necessità di un suo mantenimento del tempo.

Si è quindi pensato di realizzare la stalla in altro sito, a monte e sul retro dell'attuale casera, ampliando anche l'attuale fabbricato in muratura per adeguare gli spazi alle esigenze correnti, e per consentire al pastore di vivere nella casera anche d'inverno. È stata iniziata la progettazione del lavoro, che si presume sarà completato in due stralci: il primo sarà l'ampliamento e il consolidamento della casera, il secondo la costruzione della nuova stalla.

Possibilità abitative per i Regolieri:

casa Zardini "Soriza" a Zuel

La Deputazione, nel corso del 1998, ha portato a termine il "Regolamento per la concessione di unità abitative e di aree edificabili a famiglie regoliere", secondo il progetto già illustrato all'Assemblea gli scorsi anni.

Completata la progettazione dell'immobile ex-casa Zardini-Manaigo di Zuel, concessa in donazione alle Regole da Antonio Zardini "Soriza" e dalla moglie Elda Manaigo "Poseo", si sono potuti identificare sei nuovi appartamenti che si renderanno disponibili per altrettante famiglie regoliere al termine della ristrutturazione.

È stato quindi emesso un bando negli scorsi mesi di gennaio-marzo, in cui le famiglie interessate potevano presentare richiesta secondo regolamento. Sono pervenute 19 richieste di altrettanti Regolieri interessati.

La Commissione preposta sta esaminando le domande pervenute e si sta predisponendo una graduatoria, che sarà approvata dalla Deputazione Regoliera.

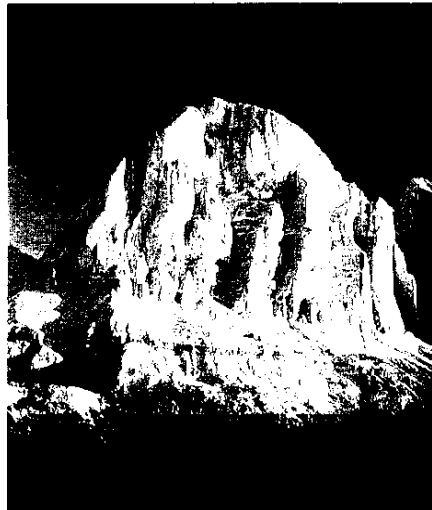
Si conta che per la fine del 1999 i lavori di ristrutturazione saranno già avviati e che in 18-24 mesi le sei famiglie assegnatarie potranno entrare nei nuovi alloggi.

Nel frattempo si sta procedendo alla progettazione di altri 8-10 appartamenti, che dovranno essere realizzati nella zona di Socol attraverso la ristrutturazione dell'ex-magazzino comunale e della casa forestale.

Case cantoniere A.N.A.S. su proprietà regoliera

Considerato che non è stato possibile ottenere in uso o in locazione le case cantoniere dismesse che interessano la proprietà regoliera, la Deputazione ha incaricato un tecnico specializzato per la stesura di una valutazione economica dei fabbricati, in modo che le Regole possano proporre direttamente all'A.N.A.S. l'acquisto delle strutture con un'offerta ben precisa. Le case cantoniere, benché costruite sul terreno regoliero, sono ancora di proprietà A.N.A.S., per lo meno per quanto riguarda le murature.

Una volta entrati in possesso delle strutture, queste potranno essere concesse in uso a famiglie regoliere senza casa o a personale di servizio delle Regole.



D. G. Bandion

Rapporti con il Demanio dello Stato

Negli scorsi anni le Regole avevano in affitto dal demanio le aree d'alta quota improduttive nell'ambito comunale d'Ampezzo - le cosiddette "crode" - con contratto scaduto il 1991 e ad un canone simbolico. Nel 1992 è stato chiesto il rinnovo del contratto, ma il Ministero delle Finanze non ha mai risposto, né formulato una proposta di canone.

Nel corso del 1998 lo stesso Ministero, attraverso l'Ufficio Tecnico Erariale di Belluno, ha presentato alle Regole una nota dei canoni arretrati per l'affitto delle aree demaniali chiedendo, per gli anni dal 1992 al 1998, un importo di molte decine di milioni.

Le Regole si sono opposte al pagamento di una tale cifra, chiedendo il ricalcolo del canone sulla base del valore di libero mercato dei beni, e con l'agevolazione che riduce del 90% il canone richiesto qualora l'affitto sia concesso a enti senza scopo di lucro che esercitano attività culturali.

Contemporaneamente è stata richiesta ad un tecnico esperto una perizia sull'eventuale valore di acquisto delle montagne, in modo da presentare al Demanio una proposta di acquisto dell'intero complesso. Pare infatti siano disponibili a vendere alle Regole tutte le aree demaniali d'alta quota nel Comune di Cortina.

Purtroppo nelle scorse settimane sono cambiate le persone poste alla direzione degli uffici provinciali dell'U.T.E., perciò si dovrà ritrattare da capo la questione con i nuovi dirigenti.

Una seconda area demaniale di cui le Regole hanno chiesto l'acquisto è la ex-roggia di Socol; la pratica avviata pres-

so l'U.T.E. di Belluno è già a buon punto e si attende una proposta scritta sul valore di vendita del bene alle Regole.

Esenzione dalle imposte

Come è noto, negli elaborati dell'ultima legge finanziaria del dicembre 1997 è stata prevista l'esenzione dalle imposte ILOR e IRPEG per le Regole e le altre proprietà collettive. Nell'intento del legislatore c'è stata infatti la sensibilità nel considerare le proprietà collettive realtà importanti nella tutela del territorio e quindi equiparabili, ai fini fiscali, ad altri enti territoriali.

Il testo di legge non era sufficientemente esplicito, perciò è stata richiesta al Ministero delle Finanze una circolare esplicativa. L'interpretazione del Ministero è arrivata con una circolare del 17 febbraio scorso, in cui si citano esplicitamente le Regole Ampezzane quali beneficiarie delle esenzioni fiscali.

Si ritiene comunque utile un'ulteriore precisazione del Ministero che sottolinei la natura privatistica delle Regole, stabilita dalle leggi statali e regionali.

Ricorso Ufficio I.V.A. di Belluno

Il 13 gennaio 1996 la Commissione Tributaria di 1 grado di Belluno approvava il ricorso presentato dalle Regole contro un accertamento dell'Ufficio I.V.A. per l'errata compilazione e applicazione dell'art. 36 bis) del Codice I.V.A. negli anni 1990 e 1991.

Nel corso del 1998 l'Ufficio I.V.A. ha pre-

(continua in 6 pagina)



D. G. Bandion

(dalla 5 pagina)

sentato a sua volta ricorso in appello alla Commissione di 2 grado a Venezia. Anche il Tribunale veneziano ha comunque dato ragione alle Regole, confermando la prima sentenza e dichiarando la non perseguibilità delle Regole per quanto accertato.

Museo della Grande Guerra

Nel corso del 1998 è pervenuta alle Regole e al Comune una proposta alternativa per l'ubicazione del nuovo Museo della Grande Guerra, progettato vicino al sacrario militare di Pocol.

Considerato che il vecchio forte militare di Intrà i Saš sarà presto considerato un bene storico da proteggere e mantenere, si è pensato di realizzare il museo all'interno del volume del forte, con un suo recupero. La zona è più favorevole di quella del Pocol, visto il maggiore passaggio di turisti e la vicinanza con altre testimonianze del conflitto sul Lagazuoi e sulla Tofana.

Non è ancora stato realizzato un progetto, ma da una prima stima pare che il costo sia almeno di 1 miliardo e 500 milioni, con lavori che possono però essere realizzati a stralci successivi.

Si dovranno comunque trovare i fondi necessari ai lavori, anche attraverso contributi privati; a tal fine la Soprintendenza per i Beni Ambientali di Venezia si è dichiarata disponibile a concorrere in parte con la spesa.

Misurazione superfici delle piste

È in programma per questa primavera l'acquisto di un nuovo strumento di rilievo satellitare (GPS) con cui sarà possibile avviare i lavori di misurazione delle piste di sci. Le varie società

hanno infatti comunicato alle Regole l'entità delle aree occupate, ma non è stato finora possibile procedere con il controllo: con i metodi tradizionali di rilievo, infatti, è necessario un impegno notevole in termini di tempo, con le difficoltà e i costi immaginabili.

Attraverso le nuove strumentazioni elettroniche, il cui acquisto si rende possibile attraverso uno speciale finanziamento del Parco, sarà invece possibile ottenere rilievi assolutamente precisi in tempi ridotti. Con una certa organizzazione si conta di completare il rilievo di tutte le piste entro la fine dell'anno.

Il medesimo strumento sarà utile per le cartografie tematiche del Parco e per la misurazione di tutti i confini catastali e forestali della proprietà regoliera.

Certificazione aziendale

L'Amministrazione regoliera sta valutando da qualche tempo la possibilità di richiedere, per le Regole, la certificazione di qualità d'impresa di tipo ISO 14001, con lo scopo innanzitutto di aumentare l'efficienza della struttura regoliera per quanto riguarda il lavoro e i rapporti fra personale dipendente, poi per ottenere una certificazione di garanzia del prodotto forestale.

L'Amministrazione ritiene importante soprattutto il miglioramento dell'organizzazione interna del personale dipendente, in modo che si possa razionalizzare la struttura e renderla autonoma rispetto all'avvicinarsi delle amministrazioni. Queste dovrebbero avere più una funzione di scelta degli obiettivi e di controllo sul lavoro, che di impegno nella risoluzione di problemi interni e organizzativi.

Nelle prossime settimane si sentirà una prima consulenza da parte di un'azienda specializzata nel settore dell'organizzazione aziendale.

Nuovo museo etnografico a Pontechiesa

Nello scorso mese di febbraio la Regione Veneto ha aperto un bando per l'assegnazione, a graduatoria, di specifici fondi per i Parchi del Piano Triennale per le Aree Protette, soldi destinati anche al recupero di edifici storici.



Vista l'entità dei fondi disponibili, 792 milioni, La Deputazione ha ritenuto di poter concorrere con un progetto di recupero della ex-segheria di Pontechiesa (l'immobile più piccolo, verso il Boite) e di una sua destinazione a museo etnografico.

L'idea è quella di iniziare ad intervenire nell'area di Pontechiesa, ora utilizzata in modo poco razionale, attraverso una serie di progetti che permetta una valorizzazione dei beni immobili di proprietà regoliera, sia per uso culturale, sia di servizio per la collettività.

Il progetto è stato realizzato dall'arch. Silvio Bernardi, che su richiesta delle Regole già aveva presentato qualche anno fa un'ipotesi di centro multifunzionale proprio a Pontechiesa.

L'iniziativa prevede il recupero dell'immobile esistente, una sua ristrutturazione, e il suo utilizzo come museo etnografico e delle tradizioni ampezzane; il materiale ora esposto al secondo piano della Ciasa de ra Regoles sarà quindi trasferito a Pontechiesa, assieme a molti oggetti che oggi non possono essere esposti per motivi di spazio. In questo modo si potrà realizzare un nuovo e moderno museo delle tradizioni - magari con qualche sala riservata a biblioteca scientifica o per un eventuale istituto culturale - e liberare spazi nella Ciasa de ra Regoles per la valorizzazione del museo dei fossili.

La stima dei costi è di circa 1.376 milioni, dei quali le Regole hanno ottenuto un finanziamento straordinario di 792



milioni attraverso un Piano Triennale per le Aree Protette. La rimanente quota di circa 584 milioni sarà sostenuta dalle Regole con fondi ordinari del Parco o con risorse proprie.

Visti i tempi ristretti per l'impiego dei finanziamenti, si conta che il progetto sarà esecutivo entro qualche mese.

Deposito militare di Cimabanche

È di questi giorni la notizia che il T.A.R. Veneto ha fissato un'udienza per discutere il ricorso presentato nel 1981 dalle Regole contro gli atti di esproprio dei terreni utilizzati dal Ministero della Difesa a Cimabanche; l'udienza, fissata per il 29 aprile 1999, è però stata rinviata, in quanto l'Amministrazione intende ancora e verificare la concreta possibilità di risolvere per vie pacifiche il problema. Si sta infatti tentando di fissare un incontro direttamente al Ministero per dirimere la questione.

Nuova disciplina regionale sulla caccia

Nelle ultime settimane c'è stata una certa agitazione, in Provincia di Belluno, per un disegno di legge che modificherebbe gli ambiti venatori nella Regione Veneto.

La proposta, presentata dall'assessore regionale Berlato e sostenuta dall'assessore Floriano Pra, consentirebbe ai cacciatori provenienti da tutto il Veneto di cacciare la fauna migratoria, con i cani, anche nelle zone alpine, attualmente gestite dalle varie riserve locali.

Si pensi che in Provincia di Belluno ci sono circa 4.000 cacciatori, mentre in tutto il Veneto ce ne sono quasi 60.000: l'impatto sul territorio e sulla fauna, nel caso il disegno di legge vada a buon fine, sarebbe insostenibile.

Le Regole sono interessate all'argomento quali proprietarie di molti dei territori ampezzani in cui opera la Riserva di Caccia di Cortina, e in accordo con la Riserva stessa hanno deciso di esprimere il loro parere. La posizione espressa dall'Assemblea Generale dei Regolieri nei confronti dell'argomento è stata quella di cercare di garantire la tutela del proprio territorio dal punto di vista ambientale. Il patrimonio naturalistico della valle d'Ampezzo si è mantenuto nel tempo grazie a un'accurata tutela operata dalla popolazione locale - delle Regole innanzitutto - e alla coscienza che i cacciatori di Cortina hanno saputo dimostrare esercitando l'attività venatoria in modo più cauto che altrove.

I Regolieri hanno espresso piena contrarietà al progetto di legge e hanno delegato l'Amministrazione delle Regole di presentare tutte le osservazioni del caso presso il Consiglio Regionale, affinché tale ipotesi di legge venga a cadere e si possa scongiurare la "invasione" delle doppiette venete nei nostri boschi.

Come accennato, le Regole si trovano coinvolte perché proprietarie di gran parte della valle ampezzana, pur non avendo dirette competenze in materia di fauna per quanto riguarda le zone al di fuori del Parco; resta inteso che, all'interno dell'area protetta, di caccia comunque non se ne parla. Il problema

vede in questo caso un'unione di intenti e di sforzi fra le Regole e la Riserva di Caccia, e più in generale - a livello provinciale - fra le associazioni protezionistiche e le riserve locali.

Da quanto è apparso nei dibattiti e nelle pagine della stampa, questo progetto di legge ha il sapore della campagna elettorale, finalizzata al consenso (e al voto) dei molti cacciatori di pianura, piuttosto che a una tutela del patrimonio naturale, che nella nostra regione, si è ridotto praticamente alle sole zone di montagna.



D. Ceili

Nel corso dell'Assemblea dell'11 aprile 1999 i Regolieri Marco Apollonio "de Varentin" e Ugo Pompanin "Bartoldo" hanno chiesto che venisse pubblicata sul Notiziario una lettera trasmessa nel 1994 alle Regole, scritta dallo stesso Marco Apollonio e riguardante l'inserimento della zona di Pousa Marza nei confini del Parco. La Deputazione e la Redazione del Notiziario, visto l'argomento, la lunghezza e i contenuti della lettera, non hanno ritenuto di poterla pubblicare su queste pagine, anche perché l'argomento trattato riguarda una questione già risolta da qualche anno.

I Regolieri interessati possono comunque prendere visione della lettera presso i nostri uffici.



LA CACCIA (problema marginale per le Regole?)



D. G. Banditton

Una quindicina di giorni orsono qualche testata giornalistica del Veneto ha dato risalto ad una iniziativa dell'assessore regionale Berlato in merito a delle modifiche nella legge sulla caccia.

Fra le varie proposte una ha particolarmente allarmato la popolazione della nostra provincia ed in particolare i cacciatori. Veniva ipotizzata, infatti, la possibilità, per le doppiette dell'intero Veneto, di accedere anche nelle zone montane del bellunese per cacciare l'avifauna di passo. In poche parole i cacciatori di pianura avrebbero potuto invadere i nostri silenziosi boschi con le loro canizze rumorose e dissacranti sparacchiando, come è loro tradizione, ad ogni specie di uccello ammesso dalle leggi.

Possiamo facilmente immaginare l'impatto di tale invasione inaccettabile sia da parte della popolazione che dei cacciatori di montagna, usi a ben altro approccio con la natura e con la fauna nobile che la popola.

Per manifestare il profondo dissenso, la rabbia ed il disappunto fu indetta una riunione a Belluno alla quale parteciparono circa quattrocento persone per la maggior parte cacciatori ed i cui interlocutori furono l'assessore Berlato, promotore della nuova legge, e l'assessore provinciale Reolon, suo antagonista diretto nella veste di portavoce della decisa protesta della Gente del bellunese.

Il dibattito assunse anche toni forti e

si concluse con un impegno, da parte di Berlato, di ritoccare la legge ove in contrasto con le aspettative dei montanari e, anzi, di migliorarla, introducendo maggiori autonomie a livello di Comuni, come in pratica, esistevano già diversi anni fa. A questo punto non ci resta che confidare nella indubbia correttezza del sig. Berlato a mantenere la parola data per poi tirare un sospiro di sollievo per il pericolo occorso.

Non possiamo comunque esimerci da qualche riflessione pessimistica su come ci troviamo, spesso, nelle nostre zone scarse di elettori, in balia di politici Alieni che, decidono sulla nostra pelle senza nemmeno scomodarsi di tastare il terreno sulle reali necessità e sulle aspettative di queste Genti di montagna schiette, feroce-mente tradizionaliste nella loro semplicità, fiduciose ma anche un po' permalose e, talvolta, all'occorrenza, ostili. Nel caso specifico, poi, che ci riguarda anche come Regolieri, fieri delle nostre tradizioni e della gestione dell'ambiente ineguagliabile che ci ospita e ci dà da vivere, credo che non potremmo sopportare senza reagire, per altro, come sempre, in modo molto civile, ad un'invasione come quella sopra paventata. Sarebbe uno scempio intollerabile ai danni della foresta e, soprattutto, della fauna di ogni specie che i cacciatori locali, con notevole autodisciplina ed amore, hanno voluto e saputo conservare, da sem-

pre, integra e numerosa.

Il mondo venatorio proprio per certi anacronistici eccessi e per colpa di cacciatori particolarmente esaltati, da diversi anni, viene demonizzato da una feroce quanto fruttuosa propaganda di questo o quel movimento politico o ambientalista che ha fatto presa su una maggioranza di cittadini divenuti, talvolta senza una serena e consapevole presa di coscienza, nemici di questa realtà. Per inciso ho ascoltato questa mattina alla radio la tirata di una nota cronista locale che, parlando di Indro Montanelli si doleva di averlo saputo, per molti anni, un cacciatore. Soprattutto si stupiva che un uomo così intelligente avesse potuto avere una tale esecrabile passione. Dichiarava, anche, di consolarsi, quando ascolta, a tempo debito, il bollettino degli impallinati negli incidenti di caccia (!?).

Concludo dicendo che nel titolo la frase: "problema marginale per le Regole?" racchiude in sé una risposta che ritengo sia univoca poiché, qui mi ripeto, sono certo che assolutamente nessuno dei miei Compaesani, particolarmente i Regolieri, riuscirebbero a tollerare ed a subire passivamente, l'invasione di doppiette e di cani provenienti da tutta la Regione, che stravolgerebbe in poco tempo la pace cui sono da sempre abituati grazie anche ai molto più, tutto sommato, discreti e disciplinati cacciatori locali (salvo le poche eccezioni che confermano la regola!).

Cortina, 23.04.99

Dino de Bepin



D. Colli

"SPOSARE LA MONTAGNA"

Belluno, 17 e 24 aprile 1999
Conferenze sul diritto regoliero

Lo scorso mese di aprile l'Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali ha organizzato due incontri-dibattito sulla nuova legge regionale in materia di Regole e comunioni familiari montane (l.r. 19.08.1996, n. 26).

Relatori due esperti di diritto regoliero, l'avv. Ivone Cacciavillani e l'avv.

Enrico Gaz, assieme alla dott.ssa Elisa Tommasel che ha recentemente superato la prova di laurea con una tesi sugli aspetti pubblicistici delle comunioni familiari.

I relatori hanno esaminato alcuni degli aspetti più importanti della legge e i modi in cui questa può essere applicata: l'argomento ha un notevole interesse per le Regole Ampezzane e per quelle Regole che intendono ricostituirsi, costrette ad affrontare e risolvere varie problematiche prima di poter essere operative.

Vari gli argomenti trattati: molti di carattere tecnico di applicazione della legge, ma alcuni di interesse generale, in particolare quello sui cosiddetti "nuovi regolieri" e sulle donne.

È stato esaminato il contesto storico in cui, anche un tempo, le varie comunità accoglievano al loro interno nuovi elementi, nuove famiglie che si erano insediate sul territorio della Regola e che, con il tempo, ne acquisivano i diritti. L'ingresso di nuove famiglie in Regola veniva deciso di volta in volta dalla Regola stessa (come oggi) e gli entranti dovevano in genere corrispondere alla Regola un corrispettivo economico per essere accolti. Nelle Regole Ampezzane questo corrispettivo può essere anche espresso in giornate di lavoro gratuito a favore della Regola ed è comunque soggetto al *placet* dei Regolieri.

La questione, vista in termini attuali, è quella di stabilire chi abbia oggi la possibilità di chiedere l'ingresso in una Regola, cioè, chi fra i cittadini che abitano un paese e non sono Regolieri possa sperare di essere accolto in Regola.

Per le Regole che si stanno ricostituendo e che non hanno una tradizione di continuità con il passato, il problema viene sentito come una necessità di

...le varie comunità accoglievano al loro interno nuovi elementi, nuove famiglie che si erano insediate sul territorio della Regola e che, con il tempo, ne acquisivano i diritti. L'ingresso di nuove famiglie in Regola veniva deciso di volta in volta dalla Regola stessa...

stabilire quanto i diritti sui beni regolieri debbano essere estesi alla popolazione residente. Per le Regole Ampezzane il problema è simile, e occorre anche qui verificare fino a che punto un cittadino residente abbia acquisito quella sensibilità e quell'attaccamento al paese che ne giustifichi un ingresso nelle Regole.

L'avv. Cacciavillani usa il termine "sposare la montagna", cioè il coinvolgimento delle persone nella vita del paese in cui vivono, il lavoro, gli interessi e, soprattutto - a mio avviso - un certo "spirito regoliero" che dimostri un sincero amore e rispetto della persona per la località in cui vive, per la conservazione delle sue risorse naturali, della sua storia e della sua gente e lo abbia dimostrato alla collettività di cui fa parte.

Un secondo aspetto importante del dibattito è stato la "questione femminile", problematica ricorrente e di attualità che interessa da vicino sia le Regole esistenti (Ampezzo e Comelico), sia quelle che tentano di ricostituirsi o di adeguarsi alla nuova legge regionale.

Secondo l'avv. Cacciavillani la parità fra i sessi all'interno della Regola, nell'esercizio dei diritti e dei doveri previsti dai Laudi, è questione insindacabile: lo dice chiaramente l'art. 3 della Costituzione, dove pone tutti i cittadini sullo stesso piano di fronte alla legge, senza distinzione di sesso. Il legale

ritiene che i Laudi devono quindi essere riveduti e adeguati alle leggi, in particolare per quanto riguarda questo aspetto.

Il problema della disparità dei diritti fra uomo e donna è stato spesso sollevato negli anni recenti e ha portato a proposte e controproposte di revisione del Laudo. Se da una parte viene riconosciuta la libertà statutaria dei Laudi, dall'altra esiste la necessità giuridica e sociale di estendere il diritto di voto e di trasmissione anche al gentil sesso.

Il problema è di non facile soluzione, come ben sappiamo: da un lato occorre giustamente garantire la parità dei diritti, dall'altro bisogna stare attenti a non "snaturare" le Regole e la loro storia in nome di un principio generale. Non voglio qui entrare nel cuore del problema, che richiede intere pagine per essere esaurito, ma mi piacerebbe porre il problema sotto un'altra forma per una riflessione più completa: innanzitutto si può considerare il Regoliero come parte di una famiglia (da cui "comunione familiari"), cioè il rappresentante degli interessi e dei bisogni di un nucleo fondamentale della società, pur essendo la famiglia un concetto che pare diventare sempre più "elastico". Dall'altra parte si deve esprimere la considerazione che essere Regoliero comporta più doveri che diritti, in quanto l'espressione di un voto nell'assemblea o l'esercizio dei diritti di erbatico e legnatico sono compensati dalla necessità di collaborare - gratuitamente - per la collettività, impegnandosi per la cosa comune quale dovere da cui molti oggi si defilano, uomini o donne che siano. Senza contare, poi, che si discute di un'associazione di tipo privato, riconosciuta dalla legge e disciplinata con le disposizioni del diritto privato, non pubblico. Fino a prova contraria, la Costituzione lascia ai cittadini la libertà di associarsi nei modi che preferiscono, senza entrare nel merito degli accordi che le persone stabiliscono fra loro nell'esercizio del potere associativo...

Stefano de ra Becaria

Tesi di Laurea sulle Regole

Lo scorso 16 marzo Federico Michielli Buranona si è laureato in Economia e Commercio presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, discutendo una tesi di argomento "regoliero" dal titolo: *Un'economia di alta montagna: le Regole e la Comunità d'Ampezzo nell'Ottocento*.

Si tratta del primo lavoro che prende in esame le ragioni economiche e sociali dell'istituto regoliero e le competenze amministrative della Comunità d'Ampezzo nel corso del secolo scorso. Molto interessante è l'analisi della gestione collettiva di pascolo e bosco, del ruolo fondamentale che questa ebbe nel mantenere un equilibrio sociale e demografico. La società ampezzana dell'Ottocento viene studiata non solo sotto l'aspetto economico, ma anche attraverso i parametri della natalità e dell'emigrazione, rilevando una demografia per molti aspetti simile a quella dei paesi montani limitrofi, ma che d'altra parte non conosce l'emigrazione di massa di altre zone, anche per ragioni di posizione territoriale di privilegio.

Il lavoro, ricco di grafici, statistiche e documentazione esamina in profondità le connessioni socio-economiche nella comunità ampezzana, prima dell'imporsi del settore economico del turismo, che per molte ragioni "stravolse" l'equilibrio di quella società.

Le Regole sono grate per questo nuovo lavoro che porta ulteriori conoscenze sul passato dell'istituzione e del paese, fiduciose che il laureato possa contribuire anche in futuro con la sua "competenza regoliera".

PROCESSIONE AD OSPITALE

I Marighi delle Regole Alte di Lareto e di Ambrizola ricordano che, come consuetudine, il primo giovedì dopo Pentecoste

27 maggio 1999

si terrà la Processione di propiziazione a Ospitale, con S.Messa e benedizione della Campagna.

NON SOLO UNA MOSTRA

La mostra etnografica "Da ra monte a ra stala, Allevamento e fienagione nella tradizione ampezzana" realizzata dal Parco Naturale e dal Centro Culturale delle Regole ha ottenuto un riscontro positivo.

L'iniziativa ha voluto ricordare la storia agro-pastorale della comunità d'Ampezzo, un passato in cui tutta la popolazione della nostra valle viveva di bestiame. Le vecchie fotografie, gli oggetti e i documenti esposti hanno evocato una tradizione quotidiana, per molti aspetti ancora viva se non altro per il forte legame con l'istituto delle Regole.

La mostra è stata visitata da tutte le classi della Scuola Elementare di Cortina e da quelle della Scuola Media "Rinaldo Zardini", suscitando vivo interesse fra i bambini e i ragazzi delle nuove generazioni. Dal libro delle firme è emerso inoltre che la mostra è stata visitata anche da numerosi concittadini.

L'esposizione ha percorso i momenti tradizionali fondamentali dell'attività agricola e pastorale seguendo la scansione stagionale: dalla primavera con l'elezione del pastore il Lunedì di Pasqua, la pulizia di campi e pascoli e la monticazione alla fine della primavera stessa; la fienagione che occupava le famiglie per tutta l'estate; per arrivare all'autunno con il ritorno del bestiame dagli alpeggi estivi e i riti comunitari tradizionali del "dedui" e del "rodoletto".

Due ricostruzioni hanno ricordato i lavori quotidiani nella stalla e la lavo-

razione del latte in burro e formaggio. I numerosi proverbi riportati, sia quelli relativi alle "previsioni del tempo" che quelli legati alle attività agro-pastorali, volevano sottolineare il forte legame di un tempo tra la comunità e l'ambiente naturale e come animali e fieno fossero un bene primario, per i quali la famiglia chiedeva protezione e benedizione.

Il richiamo alle Regole, operato soprattutto attraverso documenti antichi, ha evidenziato il ruolo fondamentale della comunione familiare nell'economia pastorale e la perfetta penetrazione di un tempo tra Regole, popolazione e territorio.

La mostra ha costituito un primo passo per un recupero etnografico che continuerà con una mostra in programma per l'inverno prossimo sul bosco e la gestione del legname.

Oltre a una parte scientifica è prevista una sezione storica sulla gestione del bosco e sull'allestimento del legname: per quest'ultima parte si fa specifico appello affinché possa essere rinnovata la collaborazione con chi possiede attrezzi della tradizione per un eventuale prestito.

Mostre di questo tipo non vogliono essere una mera volontà di museificazione del patrimonio culturale passato, ma un recupero della propria identità comunitaria anche attraverso "gli oggetti della memoria", affinché non vengano a disperdersi i concetti di eredità ricevuta e di patrimonio da trasmettere.

Alessandra Nànda

